

STUDIO SETTIMO

LA LIBERAZIONE E L'ESALTAZIONE DELLA CHIESA

La liberazione della Chiesa è vicina — Sarà la Precorritrice della Liberazione di tutta l'umanità — La data approssimativa — Come i santi sfuggiranno alle cose che stanno venendo sul mondo intero — Come e Quando Dio l'aiuterà — Il modo e le circostanze della sua liberazione definitiva — La liberazione prima di quelli che dormono in Gesù — Il Mutamento delle membra vive della Chiesa — Moriranno? — Beati i morti che muoiono nel Signore da ora in poi.

“Alzatevi, e levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina.” Luca 21:28

Dalla lampada profetica abbiamo tracciato gli eventi meravigliosi della “messe” fino al loro culmine nella grande tribolazione, e, mentre ci rammentiamo che all'interno di questo movimentato periodo la liberazione promessa e l'esaltazione della Chiesa devono essere meritati, i punti centrali dell'interesse per i santi rimangono ora il tempo, le modalità e le circostanze della loro liberazione.

Nostro Signore ci ha insegnato che non appena cominciamo a vedere gli eventi predetti della mietitura, allora dovremmo aspettarci una rapida realizzazione della nostra gloriosa speranza. E, pertanto, mentre accumuliamo ora le prove evidenti di questi segni, dobbiamo alzare la nostra testa e rallegrarci nella speranza della gloria a seguire, perché verrà il mattino, anche se nel frattempo deve prima intercorrere una breve notte oscura. Questa gioia non è certo egoista nel suo carattere, perché la liberazione e l'esaltazione della Chiesa di Cristo sarà la precorritrice di una rapida liberazione di tutta la razza umana dalla tirannia e dall'oppressione del grande schiavista, il Peccato, dall'ombra e dai dolori della malattia, e dalla prigione della morte: “Perché sappiamo che l'intera creazione geme ed è in travaglio, ...in attesa della ...*liberazione* del NOSTRO CORPO” — il “corpo di Cristo” (Ro-

Venga il Tuo Regno

mani 8:22,23); perché, secondo la disposizione di Geova, il nuovo ordine di cose non può essere stabilito fino a quando il grande sovrano, il Cristo al completo, Capo e corpo, ha preso completamente il potere.

Che la liberazione dei santi deve avvenire molto presto dopo il 1914 è palese, dal momento che la liberazione dell'Israele carnale, come vedremo, è stabilito che deve aver luogo in quel tempo, mentre alle nazioni adirate sarà poi autorevolmente concesso di esistere ancora, e gli sarà fatto riconoscere il potere dell'Unto di Geova. Esattamente per quanto tempo dopo il 1914 le ultime membra vive del corpo di Cristo saranno glorificate però, non ne siamo direttamente informati, ma certamente non lo sarà fino a quando il loro lavoro nella carne non sia compiuto, né si può ragionevolmente presumere che essi rimarranno a lungo dopo che quel lavoro è compiuto. Con questi due pensieri in mente, possiamo solo approssimare il tempo della liberazione.

Mentre da una parte ci sono chiare indicazioni che alcuni dei membri viventi del corpo testimonieranno l'avvicinarsi della tempesta e ne condivideranno alcuni dei problemi che essa porterà, ci sono però anche indicazioni del fatto che nessuno di questi passeranno interamente attraverso di essa, e neppure per molto tempo. Le parole del Maestro: “Vegliate dunque, ... affinché siate ritenuti *degni di sfuggire* a tutte queste cose che stanno per venire” (Luca 21:36), sembrano indicare proprio questo. E tuttavia sappiamo che stiamo già attraversando l'inizio di questi guai (guai questi che per la Chiesa nominale sono conseguenti alla sua messa alla prova), e che noi ne stiamo sfuggendo proprio mentre molti da ogni parte stanno invece cadendo nell'errore e nell'infedeltà. Noi sfuggiamo, non per essere presi dalla scena delle tribolazioni, ma per essere sostenuti, rafforzati e conservati nel bel mezzo di essa tutti insieme grazie alla Parola del Signore, nostro scudo e corazza. (Salmo 91:4) Pur ammettendo che in modo analogo anche alcuni membri del corpo potrebbero rimanere fino alla fine del periodo di tribolazione, e uscirne poi fuori dopo averla attraversata per intero, tuttavia *scappando così* a tutti i venienti problemi, è evidente, pensiamo, che tutti i membri del corpo saranno interamente liberati, esaltati alla gloriosa condizione, davanti alle più severe caratteristiche della tribolazione avvenire, solo dopo che il corpo è completo e la porta è chiusa.

Abbiamo visto l'avvicinarsi della tempesta già durante gli anni passati: possenti eserciti sono stati raccolti e preparati per la battaglia, e ogni an-

La liberazione e l'esaltazione della Chiesa

no che passa testimonia progressi sempre più rapidi verso la crisi annunciata; ma, anche se sappiamo che un disastro senza precedenti deve ben presto far precipitare tutto il diritto e l'ordine nel baratro dell'anarchia e della confusione, noi non abbiamo timore, poiché “Dio è il nostro rifugio e la nostra forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà. Perciò noi non temeremo, anche se la terra [l'attuale organizzazione della società] fosse rimossa [resa cioè instabile e disorganizzata], e anche se i monti [o regni] fossero gettati in mezzo al mare [il popolo senza legge e ingovernabile], anche se le acque rumoreggiano, schiumano e si gonfiano [a causa delle dispute fra diverse fazioni], anche se le montagne [o regni] tremano [per la paura e l'insicurezza del minaccioso e crescente potere]”, noi non viviamo nel timore. Salmo 46:1-3.

“C'è un fiume [la Parola di Dio, fonte di verità e di grazia], i cui flussi rallegrano la città di Dio [il Regno di Dio, la Chiesa, anche nel suo stato embrionale attuale, prima della sua esaltazione al potere e alla gloria], il luogo santo dei tabernacoli dell'Altissimo [il santuario della Chiesa in cui l'Altissimo ha piacere di dimorare]. Dio è in mezzo a lei, non potrà vacillare: Dio sarà il suo aiuto.” Salmo 46:4,5.

Al tempo presente stiamo già realizzando questo aiuto promesso in tutta la misura resa possibile delle nostre attuali necessità, essendo portati in intimità con il Padre celeste, messi al corrente dei suoi piani e assicurati dal suo favore e dalla sua grazia sostenitrice, e persino resi suoi collaboratori. Questo aiuto lo realizzeremo per la fine completa del nostro corso [terreno] e allora saremo aiutati ancora di più essendo “mutati” alla più alta sfera a cui siamo stati chiamati, e verso la quale diligentemente affrettiamo il nostro passo.

Anche se possiamo essere sicuri che questo “mutamento” degli ultimi membri viventi del corpo di Cristo non avverrà fino a quando non avranno compiuto il lavoro loro affidato nella carne, sappiamo, com'è illustrato nel capitolo precedente, che ben presto il nostro lavoro sarà interrotto, in un primo momento a poco a poco, e poi definitivamente perché “viene la notte, quando nessuno può operare.” (Giovanni 9:4) La tetraggine di quella “notte” sarà fugata solo dall'alba del Millennio. Quando il nostro lavoro sarà compiuto, e quella notte volgerà al termine intorno a noi, possiamo aspettarci non solo di vedere le nubi tempestose diventare molto più cupe, ma

Venga il Tuo Regno

anche di udire e sentire i “venti” nascenti che culmineranno in un selvaggio uragano delle passioni umane, in un vero turbine di guai. Poi, dopo aver finito il lavoro assegnatoci, sarà nostro dovere “stare in piedi”, pazientemente, e aspettare fino a quando verrà il nostro “mutamento”. Efesini 6:13.

Per quanto tempo il Signore possa essere felice di lasciare che i suoi santi stiano in ozio forzato dal momento che è coinvolto il suo lavoro, non lo sappiamo, ma probabilmente solo il tempo necessario perché la fede e la pazienza abbiano in loro la loro opera resa perfetta. Allora queste virtù saranno sviluppate più pienamente, testate e manifestate. Questa prova di pazienza sarà la prova finale della Chiesa. Allora “Dio sarà il suo aiuto, agli albori del [suo] mattino” (Salmo 46:5, traduzione di *Leeser*), non il mattino che sta per albeggiare sul mondo a motivo del suo sorgere luminoso con il suo Signore come sole di giustizia, ma l'albeggiare della *sua* mattinata in cui *lei* sarà mutata nella natura e somiglianza del suo Signore. La *sua* mattina dovrà precedere la mattina del Millennio.

Che questa notte oscura si stia già avvicinando ne siamo messi a conoscenza, non solo dalle Scritture ma pure dai nefasti segni dei tempi, e il destino della Chiesa, poi, per quanto riguarda la sua carriera terrena, sembra delineato nelle pagine conclusive della vita di Elia e di Giovanni il Battista, di cui abbiamo già parlato.¹ La decapitazione di uno, e il carro di fuoco che portava via nel turbine quell'altro, probabilmente indicano la violenza agli ultimi membri del corpo di Cristo. Eppure Sion non deve temere, perché Dio è in mezzo a lei, e la aiuterà. La sua consacrazione è nella morte, e il suo privilegio è quello di dimostrare la sua fedeltà: “Il discepolo non è superiore al maestro, né un servo superiore al suo padrone. Basti al discepolo essere come il suo maestro, e al servo essere come il suo padrone.” Matteo 10:24,25.

Sarà probabilmente nel tentativo di auto-conservazione da parte di “Babilonia la Grande”, ovvero la “Cristianità”, quando cioè essa vedrà il suo potere in politica, il clericalismo e la superstizione in declino, che l'opera di diffusione della verità sarà fermata perché ritenuta pregiudizievole per il suo sistema. È probabilmente in questo momento che la classe di Elia, persistendo nel dichiarare la verità fino alla fine, subirà la violenza, passando così alla gloria e sfuggendo in questo modo alle severe caratteristiche di

¹ Vol. II, pagine 260-263.

La liberazione e l'esaltazione della Chiesa

quel grande momento di difficoltà che seguirà subito dopo, proprio quando nella crisi delle relazioni umane, gli uomini cominceranno a percepire che bisogna ricorrere a misure disperate per sostenere la struttura pericolante della Cristianità.

Anche se non è detto il momento esatto della liberazione o del “mutamento” degli ultimi membri del corpo di Cristo, è tuttavia chiaramente svelato il *tempo approssimativo*, cioè appena *poco dopo che la “porta” sarà chiusa* (Matteo 25:10); dopo che Babilonia comincerà a considerare la verità come la sua nemica, e dopo che i metodi che ha programmato per compiere la sua distruzione saranno diventati più generalmente noti e ampiamente diffusi, dopo cioè che la “grandine” avrà in gran parte spazzato via il loro rifugio di menzogna, e dopo che il fumante e minaccioso odio della verità avrà in tal modo stimolato e suscitato un'opposizione così violenta e così generale da arrestare efficacemente gli ulteriori progressi della grande opera in cui sono impegnati i santi. Dio permetterà tutto questo non appena tutti gli eletti saranno “suggellati”. Ma, a prescindere dai guai o disastri apparenti che potranno attendere allora i santi mentre rimarranno nella carne, e una volta che sarà posto un freno all'opera che per loro è come cibo e bevanda, cerchiamo di trarre conforto nel ricordare che nulla ci può accadere senza che ne sia al corrente o senza il permesso del nostro Padre, e che in ogni prova di fede e di pazienza la sua grazia sarà sufficiente per coloro che dimorano in lui e nei quali la sua Parola risiede. Cerchiamo perciò di guardare oltre il velo, e di tenere gli occhi della fede fissi sul premio della nostra chiamata celeste che Dio ha riservato per coloro che lo amano, per gli eletti e i fedeli secondo il suo disegno. Rivelazione 17:14; Romani 8:28.

Mentre noi possiamo quindi ragionevolmente e Scritturalmente solo approssimare il tempo e le circostanze della completa liberazione della Chiesa, il *modo* della sua glorificazione diventa ancor di più una questione interessante da approfondire. Ancora una volta ci rivolgiamo agli oracoli divini per investigare.

In primo luogo, Paolo dichiara: “Dobbiamo essere *tutti* cambiati [i viventi non meno che i santi già morti]: questo corruttibile deve rivestire l'incorruttibilità e questo [corpo] mortale deve rivestire l'immortalità; poiché carne e sangue non possono ereditare il Regno di Dio, né la corruzione può ereditare l'incorruttibilità”. E questo “mutamento” dalla mortalità all'immor-

Venga il Tuo Regno

talità, egli ci assicura, non si ottiene attraverso uno sviluppo graduale, ma sarà istantaneo, “in un momento, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba”, che sta già suonando.² 1 Corinti 15:53,50,52.

In aggiunta, sarà osservato un ordine: alcuni saranno glorificati o “mutati” prima, mentre altri dopo. Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi santi (Salmo 116:15): e anche se la maggior parte di loro hanno dormito a lungo, nessuno sarà dimenticato. I loro nomi sono scritti nei cieli come membri accettabili della Chiesa del Primogenito. E l’Apostolo dichiara che i viventi, che sono rimasti alla presenza del Signore, non precederanno affatto quelli che dormono nella morte. (1 Tessalonicesi 4:15) Coloro che dormono in Gesù non sono tenuti ad attendere nel sonno che i membri che vivono terminino il loro corso, ma vengono risorti subito, come uno dei primi atti del Signore quando assume il suo grande potere. E così i membri del Cristo che hanno dormito [nella morte] avranno la precedenza ad entrare nella gloria.

La data esatta del risveglio dei santi addormentati non è esplicitamente dichiarata, ma può essere chiaramente dedotta dalla parabola di nostro Signore del giovane nobile. Dopo aver ricevuto il regno ed essere ritornato, la prima azione di quel nobile (che rappresenta il nostro Signore Gesù), fu la resa dei conti con i suoi servi (la sua Chiesa), ai quali la sua vigna era stata affidata durante la sua assenza, e di conseguenza la ricompensa dei servi fedeli. E dal momento che l’Apostolo ci dice che i morti in Cristo saranno ripagati subito, si può ragionevolmente concludere che la ricompensa di questi, ha avuto luogo non appena il nostro Signore, dopo il suo ritorno, ha assunto per se stesso il suo grande potere.

Per conoscere la data in cui il nostro Signore ha iniziato l’esercizio del suo potere, bisognerebbe quindi scoprire il momento in cui i suoi santi addormentati nel sonno della morte, sono stati risvegliati alla vita e alla gloria. E per far questo non dobbiamo far altro che ricordare il parallelismo delle due dispense, quella Ebraica ed Evangelica. Guardando indietro al tipo [o modello], vediamo che nella primavera del 33 d.C., ovvero tre anni e mezzo dopo l’inizio della mietitura Ebraica (A.D. 29), il nostro Signore in modo tipico prese su di sé il suo potere esercitando un’autorità regale. (Cfr. Matteo 21:5-15) Evidentemente l’unico motivo di tale azione, fu quello di se-

² Si veda il vol. II, capitolo V.

La liberazione e l'esaltazione della Chiesa

gnare un punto parallelo di tempo in questa mietitura, quando avrebbe, in realtà, assunto l'ufficio regale, il potere, ecc., cioè, nella primavera del 1878, tre anni e mezzo dopo il suo secondo avvento all'inizio del periodo della mietitura, nell'autunno del 1874. L'anno 1878 viene così indicato come la data in cui il Signore ha cominciato a assumere per se stesso il suo grande potere, ed è pertanto ragionevole concludere che fu allora che cominciò la creazione del suo Regno, e il primo passo sarebbe stato la liberazione del suo corpo, la Chiesa, tra i quali i membri addormentati nella morte devono avere la precedenza.

Poiché la risurrezione della Chiesa deve avvenire in qualche tempo durante questa "fine" o periodo di "mietitura" (Rivelazione 11:18), noi riteniamo che si tratta di una deduzione più che ragionevole, e anche in perfetta armonia con tutto il piano del Signore, che nella primavera del 1878 tutti i santi apostoli e altri "vincitori" dell'età del Vangelo che dormivano in Gesù, sono stati risuscitati come esseri spirituali, proprio come il loro Signore e Maestro. E mentre noi, quindi, concludiamo che la loro risurrezione è ormai un fatto compiuto e, quindi, che così come il Signore essi sono ora presenti sulla terra, il fatto che noi non li vediamo non è certo un ostacolo alla fede quando ci ricordiamo che, come il loro Signore, essi pure ora sono esseri spirituali, e, come lui, invisibili agli uomini. I fatti, ovvero che essi sono invisibili, e che le tombe non sono state ritrovate aperte e vuote, e che non sono stati visti andare via dai cimiteri; non sono obiezioni [valide] per coloro che hanno imparato che cosa aspettarsi, e che hanno capito che il nostro Signore risorto non lasciò nessun buco nelle pareti della stanza in cui lui entrò e uscì mentre le porte erano chiuse; e che si ricordano che nessuno ha visto il Redentore risorto se non solo pochi, a cui egli appositamente e miracolosamente si è volutamente *mostrato*, affinché potessero essere testimoni della sua risurrezione; e che ricordano infine come egli apparve in varie forme di carne proprio per evitare che questi testimoni supponessero che egli era ancora nella carne, o che una delle forme che vedevano era il suo glorioso corpo spirituale. Quando riflettiamo che solo Saulo di Tarso vide il corpo spirituale di Cristo, e questo solo per miracolo, mentre tutti gli altri intorno a lui non lo videro affatto, e anche a spese della sua stessa vista; comprendiamo perciò facilmente che il non aver visto i santi risorti con i nostri occhi naturali non è un'obiezione al fatto della loro risurrezione più di quanto

Venga il Tuo Regno

possa esserlo il fatto di non aver mai visto il Signore in questa mietitura; se è per questo non abbiamo nemmeno mai visto gli angeli, eppure essi, per tutta l'età del Vangelo, sono stati “spiriti per il servizio, mandati a servire quelli che saranno eredi della salvezza”!³

La nostra convinzione che il Regno ha cominciato ad essere *istituito*, o portato al potere nell'aprile del 1878; sia osservato, si fonda esattamente sullo stesso fondamento della nostra convinzione secondo cui il Signore è presente dal mese di ottobre del 1874, e che la mietitura è iniziata a quel tempo. Allora “il monte [o regno] della casa del Signore”, la Chiesa, cominciò ad essere “esaltato sopra i monti [o regni] della terra”, e allora l'opera di giudizio di “Babilonia”, ovvero la Cristianità, e di tutte le nazioni del mondo, iniziò, preliminarmente questo del loro rovesciamento finale.

Né può dirsi in contrasto con questo pensiero, il fatto che la maggior parte della Chiesa venga elevata [alla gloria celeste], mentre alcuni degli ultimi membri del sacerdozio regale sono ancora “vivi e rimangono” [nella carne]; perché, come abbiamo visto, l'Apostolo preannunciò proprio quest'ordine delle cose. Essere tra quelli che rimangono non è certo un disonore, e anche essere proprio l'ultimo di quelli che devono essere “mutati” non sarà di alcun discredito. Diverse Scritture mostrano infatti che vi è uno speciale lavoro da fare per gli ultimi membri del corpo da questa parte del velo, tanto importante e tanto essenziale come parte dell'opera del Regno, esattamente come quello dei membri glorificati dall'altra parte del velo. Mentre il Capo glorificato e le membra del corpo dall'altro lato del velo hanno la completa supervisione dei grandi cambiamenti ora in corso e che stanno per essere inaugurati dal Regno nel mondo, gli altri membri che rimangono nella carne ne sono gli agenti pubblicitari, che proclamano con la parola, o a penna, per mezzo di libri o di trattati, la “buona novella della grande gioia che raggiungerà tutte le genti. Essi proclamano al mondo la benedetta lieta novella di Dio, del Suo benevolo piano delle età, e che il tempo è ormai prossimo per la consumazione gloriosa di tale piano; ed essi additano, non solo all'imminente grande tribolazione, ma anche alle benedizioni che la seguiranno come risultato dell'istituzione del Regno di Dio nel mondo. Un'opera grande e importante, quindi, è data da fare ai membri che restano [sulla terra]: l'opera del Regno, accompagnata sicuramente anche dalle gioie e be-

3 Cfr. vol. II, capitolo V.

La liberazione e l'esaltazione della Chiesa

nedizioni del Regno. Anche se ancora nella carne a perseguire il lavoro loro assegnato, a spese di un grande sacrificio di sé, e di fronte a molta opposizione, questi, stanno già entrando nella gioia del loro Signore, le gioie di un pieno apprezzamento del piano divino e del privilegio di lavorare su questo piano, e, in concomitanza con il loro Signore e Redentore, di offrire la vita eterna e le benedizioni a tutte le famiglie della terra.

Questi che annunciano il loro messaggio sono chiaramente additati dal profeta Isaia (52:7) come i “piedi” o ultimi membri del corpo di Cristo nella carne, quando dice: “Quanto son belli, sui monti [regni], *i piedi del messaggero* che porta buone notizie di pace, che annunzia la salvezza [liberazione], che disse a Sion: “Il tuo Dio *regna!*” [Il regno di Cristo, che porterà la *liberazione*, in primo luogo a Sion, e infine a tutta la creazione che geme, è cioè già all'opera.] Le tue sentinelle alzeranno la voce: a gran voce tutte insieme canteranno, perché esse vedranno [chiaramente] con i loro propri occhi, quando il Signore ritorna a Sion.”

Poveri “piedi” contusi, ora disprezzati dagli uomini! Nessuno tranne voi stessi può apprezzare appieno la gioia che avete nel proclamare la presente verità, nel dire a Sion che il tempo è prossimo per la costituzione del Regno, e nel dichiarare che il Regno di giustizia di Emanuele, che presto sarà inaugurato, è quello che benedirà tutte le famiglie della terra. Ma, anche se disprezzati dagli uomini, i “piedi” di Cristo e la loro missione presente, sono invece altamente apprezzati al di là del velo da parte dei glorificati altri membri del corpo e anche da parte del loro stesso Capo glorioso, che è disposto a riconoscere tali fedeli anche davanti a suo Padre e a tutti i suoi santi messaggeri.

La missione dei piedi, che non è affatto parte insignificante dei lavori del Regno, sarà presto compiuta. Sebbene il loro messaggio è comunemente odiato e screditato, ed essi stessi sono disprezzati dal mondo come fossero pazzi (per amore di Cristo), come del resto lo sono stati tutti i suoi servi *fedeli* in tutta l'età del Vangelo; prima che tutti siano “mutati” e radunati ai membri già glorificati al di là del velo, essi tuttavia, in qualità di agenti del Regno, avranno lasciato così tanti scritti su questo Regno e sul suo lavoro presente e futuro, che questi per il mondo saranno le più preziose informazioni e anche per gli embrionali e sovraccarichi figli di Dio che, anche se consacrati a Dio, si saranno lasciati però sfuggire l'opportunità di correre in

Venga il Tuo Regno

modo da ottenere quel premio della nostra eccelsa chiamata.

E non ci si dimentichi che tutti coloro che sono parte dei “piedi” saranno così impegnati nella pubblicazione di queste *buone* notizie e nel dire a Sion: “Il tuo Dio *regna!*”, ovvero ‘Il Regno di Cristo è iniziato!’, che tutti coloro che sono vere sentinelle in questo tempo possono già vederlo chiaramente, e come un sol uomo, possono cantare insieme armoniosamente il nuovo cantico di Mosè e dell'Agnello, il canto della Restituzione [(Riparazione)], insegnato chiaramente, non solo nella legge di Mosè, che era “un'ombra delle buone cose avvenire”, ma anche nelle più chiare rivelazioni dell'Agnello di Dio contenute negli scritti del Nuovo Testamento, quando dice: “Giuste e veraci sono le tue vie.” “Tutte le nazioni verranno e adoreranno davanti a Te”. Rivelazione 15:3,4.

Uno ad uno la classe dei “piedi” passerà dalla condizione attuale, in cui anche se spesso stanchi e feriti sono sempre allegri, a quella dall'altra parte del velo, “*mutati*” in un momento, in un batter d'occhio, trovandosi così dalla mortalità all'immortalità, dalla debolezza alla forza, dal disonore alla gloria, da uomo a condizione celeste, da uno stato animalesco a corpi spirituali. Il loro *lavoro* non cesserà con questo mutamento, perché tutti coloro che saranno ritenuti degni di quel cambiamento di gloria sarà già stato arruolato nel servizio del Regno al di qua del velo: solo la stanchezza e la fatica lavorativa cesserà con il cambiamento, com'è scritto: “Essi riposano dalle loro *fatiche*, ma le loro *opere li seguono con loro*”. Rivelazione 14:13.

Il “mutamento” porterà i membri di questi “piedi” simbolici nella stessa comunione e gloria e potenza in cui sono già entrati gli altri membri che dormivano [nella morte]: saranno “rapiti” dalla condizione terrena per essere uniti “insieme” “con il Signore nell'*aria*” — ovvero nel dominio spirituale del mondo. Com'è già stato evidenziato,⁴ l’“aria” qui menzionata simboleggia il potere o *dominio spirituale*. Satana ha occupato a lungo la posizione di “principe della potenza dell'aria” (Efesini 2:2), e ha usato come suoi collaboratori e co-governanti molti dei grandi di Babilonia, i quali, sotto i suoi errori accecanti, in verità pensano che stanno servendo Dio. Ma a tempo debito il presente “principe dell'aria” sarà legato, e non ingannerà più; e i presenti cieli, il grande sistema dell'Anticristo, “passerà con gran rumore”, mentre il nuovo principe dell'aria, il vero sovrano spirituale, Gesù

4 Vol. I, pagina 318.

La liberazione e l'esaltazione della Chiesa

Cristo, prenderà il dominio e stabilirà i “nuovi cieli”, unendo a se stesso in questo potere o “aria”, la sua sposa, cioè i “vincitori” dell'età del Vangelo. Così i “nuovi cieli” sostituiranno l'attuale potenza dell'“aria”.

Ma dobbiamo tutti morire? Ovvero tutti i membri dei simbolici “piedi” che saranno in vita e rimarranno fino alla presenza del Signore? Sì, poiché son tutti consacrati “fino alla morte”, e di questi è chiaramente scritto che devono tutti morire. Nessuna Scrittura contraddice questo pensiero. Dio dichiara per mezzo del Profeta — “Io ho detto: “Voi siete dèi [possenti]! Siete *figli* dell'Altissimo [Dio]!” Eppure voi MORIRETE *come gli uomini*, e cadrete come uno dei principi”. Salmi 82:6,7.

La parola qui resa “principi” significa capi o teste. Adamo e il nostro Signore Gesù sono le due teste o principi di cui si parla. Entrambi morirono, ma per ragioni diverse: Adamo per il proprio peccato, mentre Cristo come un sacrificio volontario per i peccati del mondo. Tutta la Chiesa di Cristo, giustificata dalla fede nel suo sacrificio, sono *considerati* liberati dal peccato di Adamo, e anche dalla pena di morte legata a tale peccato, in modo che con Cristo possano condividere l'essere co-sacrificatori. Infatti è in quanto co-sacrificatori con Cristo che la morte dei santi è stimata da Dio. (Salmo 116:15) I collaboratori del corpo di Cristo, quando muoiono, sono riconosciuti come “morti con Cristo”, cioè “resi conforme alla *sua morte*.” Essi cadono come uno dei principi, non come il primo, ma come il secondo Adamo, in qualità di membri del corpo di Cristo, riempiendo così quello che manca alle afflizioni di Cristo. Colossesi 1:24.

Che il termine “dèi”, o possenti, in questo passaggio si applica a tutti i figli dell'Altissimo Dio che saranno coeredi con Cristo Gesù, l'erede di tutte le cose, è chiaramente dimostrato dal riferimento di nostro Signore ad esso. Giovanni 10:34-36.

“Voi *tutti morirete* come gli uomini”, ma “ecco, io vi dico un segreto: *non tutti ci addormenteremo [nella morte]*.” Morire è una cosa, ma “dormire” o rimanere inconscio, cioè restare morto, è completamente un'altra. La testimonianza di Dio, dunque, è che tutti i santi devono morire, ma che non tutti ci addormenteremo nella morte. Il nostro Signore morì, e allora dormì fino al terzo giorno, quando il Padre lo risuscitò. Paolo e gli altri apostoli morirono, e così si “addormentarono nella morte”, per riposarsi dalle fatiche e dalla stanchezza, per “dormire in Gesù”, e attendere la risurrezione pro-

Venga il Tuo Regno

messa e prendere parte al Regno durante il secondo avvento del Signore. Di conseguenza, quando la costituzione del Regno arrivò, arrivò anche il loro risveglio dal sonno della morte. Perché mai dovrebbe la loro attesa e il loro sonno continuare anche *dopo* che il Signore è presente e il tempo per il suo Regno è venuto? Non ci può essere nessuna ragione per questo, e crediamo, pertanto, che essi non “dormono” più, ma che sono ora risorti, e sono con e come il loro Signore. E se il loro proseguimento nel sonno della morte non è più necessario, non è nemmeno necessario che qualcuno dei santi che ora muoiono in questo tempo della *presenza* del Signore e della creazione del suo Regno debbano “dormire” o *attendere nella morte* per una resurrezione in qualche momento futuro. No, grazie a Dio! Il Datore della vita è ora presente, e, dal 1878, quando ha preso il suo grande potere e iniziò l'esercizio della sua autorità, nessuno dei suoi membri necessitano più di dormire. Perciò, come tutti i simbolici “piedi” che muoiono dopo quella data, il momento della morte è il momento del mutamento. Essi muoiono come uomini e come gli uomini, ma *nello stesso istante* essi sono trasformati come il loro Signore, in esseri spirituali gloriosi. Sono rapiti dalla condizione terrestre, per essere per sempre con il Signore “nell'aria”, nel potere e nella gloria del Regno.

Fu solo dopo che nostro Signore ebbe compiuto il sacrificio della sua natura umana e dopo che era risorto dalla morte, mutato cioè in un essere spirituale, che egli dichiarò: “Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra.” (Matteo 28:18) Allo stesso modo anche il Cristo non sarà completo e pienamente rivestito del potere per compiere la successiva grande opera di ripristino di tutte le cose, fino a quando tutti i membri del Cristo non avranno seguito l'esempio del loro Capo, e terminato così il loro sacrificio nella morte.

In considerazione di queste cose, com'è piena di significato la dichiarazione: “Beati i morti che *da ora innanzi* muoiono nel Signore. Sì, dice lo spirito, essi si riposano dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono”! (Rivelazione 14:13) In nessuna parte delle Scritture la morte è mai rappresentata in nessun senso come una benedizione, se non in questo solo caso, e qui è particolarmente limitato e reso applicabile solo a un determinato pe-

La liberazione e l'esaltazione della Chiesa

riodo di tempo specifico⁵ — “da ora innanzi.” E si noti anche, che la morte è definita benedetta solo per una classe speciale — “*i morti* che muoiono.” Quest'espressione non deve essere considerata un errore, ma come una descrizione molto specifica ed energica della piccola classe per la quale la morte sarà una benedizione. Questa classe costituisce i “piedi di Lui”, e come abbiamo già dimostrato, ogni membro del corpo di Cristo deve terminare il suo sacrificio in una morte reale.

Questi soltanto sono *i morti* che muoiono. Essi sono considerati da Dio come se fossero già morti, e così sono esortati anche a considerare se stessi: “Considerate voi stessi *morti* per quanto riguarda il peccato.” Di nessun altro uomo morto si può dire che deve morire, eccetto che per questa classe di morti, che devono terminare il loro corso di sacrificio in una morte reale.

Così Dio aiuterà Sion nell'alba del mattino, l'eterno mattino del giorno del trionfo di Cristo. Dio le sta già aiutando, poiché uno ad uno, anche se in modo impercettibile per il mondo, i santi stanno ora venendo mutati, e stanno già entrando nella compagnia della Chiesa trionfante, mentre quelli che rimangono, fino all'ultimo proclameranno l'eterno Vangelo, fino a quando la porta sarà chiusa e tutte le opportunità di operare saranno ormai giunte alla fine. Allora essi resteranno “*in piedi*”, nella fede e nella pazienza, attendendo il loro cambiamento e accettando con gioia la liberazione attraverso qualsiasi intervento per mezzo del quale Dio possa compiacersi di consentirne la realizzazione.

Così essi saranno salvati da quella grande bufera di tribolazioni che seguirà la loro partenza, così come saranno pure conservati nell'avamposto della battaglia in cui *un migliaio* cadrà nell'infedeltà, sopraffatto dalle pestilenze varie dell'errore, mentre *uno* solo scamperà. Salmo 91:7.

Man mano dunque che i tempi della tribolazione si avvicinano, dobbiamo aspettarci la vera Chiesa nelle sue condizioni attuali, ovvero quelle di Elia, la classe di Giovanni, che diminuisce in influenza e numero, mentre il Cristo, che trionfa in gloria, assieme allo stesso corpo che si trova dall'altro

⁵ Quando in un volume successivo si esamineranno le meravigliose visioni del Rivelatore, allora si vedrà chiaramente che il tempo qui indicato con la parola “*da ora innanzi*”, come se fosse segnato da alcuni eventi, si sincronizza bene con il 1878 com'è indicato dalle profezie qui ricordate.

Venga il Tuo Regno

lato del velo, aumenterà sempre più, come Giovanni profeticamente indicò.
Giovanni 3:30.

Ancora un poco

“Ancora un poco, e i nostri combattimenti cesseranno;
Ancora un poco, e le nostre lacrime verranno asciugate;
Ancora un poco, e il potere di Geova
trasformerà le nostre tenebre in un luminoso giorno celeste.

“Ancora un poco, e le paure che spesso ci circondano
Apparterranno ai nostri ricordi del passato;
Ancora un poco, e l'amore che ci ha cercato e trovato
Cambierà il nostro pianto in un celeste canto felice.

“Ancora un poco! Si avvicina sempre più
La sempre più luminosa alba di quel giorno glorioso.
Benedetto Salvatore, rendi più chiara la visione nostri spiriti,
E guidaci, Oh! guidaci nel sentiero della luce.

“Ancora un poco, O benedetta attesa!
Per la forza di correre con perseveranza,
O Signore, noi ti imploriamo.
I nostri cuori palpitano in trepida anticipazione:
La nostra unione con lo Sposo è vicina.”